

ANNO COMPOSTELANO 2010

La Via de la Plata
(per il Cammino Mozarabico Sanabrese)
dal 16/07 al 15/08

ed il Cammino da Santiago a Finsterre
dal 16/08 al 18/08



J. e A. nel tratto finale verso Faramontanos de Tabara, 04/08

La Via de la Plata nella storia e oggi.....	1
Equipaggiamento, pernottamento	2
Via de la Plata	
Ven 16/07/2010, 1° tappa, da Sevilla a Guillena (23 km)	3
Sab 17/07/2010, 2° tappa, da Guillena a Castillblanco de los Arroyos (19 km)	3
Dom 18/07/2010, 3° tappa, da Castillblanco de los Arroyos ad Almaden de la Plata (30 km)	3
Lun 19/07/2010, 4° tappa, da Almaden de la Plata a Monesterio (37 km).....	4
Mar 20/07/2010, 5° tappa, da Monesterio a Zafra (49 km).....	4
Mer 21/07/2010, 6° tappa, da Zafra a Villafranca de los Barros (21 km).....	5
Gio 22/07/2010, 7° tappa, da Villafranca de los Barros a Merida (42 km)	6
Ven 23/07/2010, 8° tappa, da Merida a Alcuescar (39 km)	6
Sab 24/07/2010, 9° tappa, da Alcuescar a Caceres (40 km).....	7
Dom 25/07/2010, 10° tappa, da Caceres a Canaveral (46 km)	7
Lun 26/07/2010, 11° tappa, da Canaveral a Carcabozo (40 km)	8
Mar 27/07/2010, 12° tappa, da Carcabozo ad Aldeanueva del Camino (39 km)	8
Mer 28/07/2010, 13° tappa, da Aldeanueva del Camino a Calzada de Bejar (23 km)	9
Gio 29/07/2010, 14° tappa, da Calzada de Bejar a Fuenterroble de Salvatierra (21 km)	10
Ven 30/07/2010, 15° tappa, da Fuenterroble de Salvatierra a San Pedro de Rozados (30 km).....	10
Sab 31/07/2010, 16° tappa, da San Pedro de Rozados a Salamanca (25 km)	10
Dom 01/08/2010, 17° tappa, da Salamanca a El Cubo del Vino (36 km).....	11
Lun 02/08/2010, 18° tappa, da El Cubo del Vino a Zamora (31 km)	11
Mar 03/08/2010, 19° tappa, da Zamora a Riego del Camino (34 km).....	12
Mer 04/08/2010, 20° tappa, da Riego del Camino a Tabara (32 km).....	12
Gio 05/08/2010, 21° tappa, da Tabara a Olleros de Tera (36 km)	13
Ven 06/08/2010, 22° tappa, da Olleros de Tera a San Salvador de Palazuelo (33 km)	14
Sab 07/08/2010, 23° tappa, da San Salvador de Palazuelo a Requejo de Sanabria (34 km)	14
Dom 08/08/2010, 24° tappa, da Requejo de Sanabria a Villavella (32 km).....	15
Lun 09/08/2010, 25° tappa, da Villavella a Campobecerros (32 km).....	16
Mar 10/08/2010, 26° tappa, da Campobecerros a Vilar de Barrio (34 km).....	16
Mer 11/08/2010, 27° tappa, da Vilar de Barrio a Ourense (37 km)	17
Gio 12/08/2010, 28° tappa, da Ourense a Oseira (30 km)	17
Ven 13/08/2010, 29° tappa, da Oseira a Laxe (28 km)	18
Sab 14/08/2010, 30° tappa, da Laxe a Outeiro (35 km).....	18
Dom 15/08/2010, 31° tappa, da Outeiro a Santiago de Compostela (16 km)	19
Cammino da Santiago a Fisterre	
Lun 16/08/2010, 1° tappa, da Santiago de Compostela a Negreira (23 km)	19
Mar 17/08/2010, 2° tappa, da Negreira a Olveiroa (35 km).....	20
Mer 18/08/2010, 3° tappa, da Olveiroa a Fisterre (31 km) e al Faro (+3 km).....	20

“La vita ti offre sempre una possibilità”
(D., nullatenente, vive spostandosi tra albergues per pellegrini, 17/07)

“Quando sono depressa, prendo il mio zaino e faccio un cammino”
(A., pellegrina spagnola, 05/08)

“Io non sono credente, faccio il cammino per vedere se mi viene la fede”
(F., pellegrino spagnolo, 07/08)

“Se pensi al cammino, sei fuori dal mondo; se pensi al mondo, sei fuori dal cammino”
(discussione all’aeroporto di Santiago, 20/08)

La Via de la Plata nella storia e oggi

La Via de la Plata (il cui nome deriva probabilmente dall’espressione “via delapidata”, ovvero strada lastricata) nasce come arteria romana che congiunge, in età imperiale, Hispalis (l’odierna Sevilla) ad Asturica Augusta (l’odierna Astorga); si configura come cammino di pellegrinaggio giacobeo, per raccogliere ed indirizzare i pellegrini provenienti dalla Spagna centrale e meridionale, solo intorno al XII secolo, vari secoli dopo l’inizio delle peregrinazioni lungo il Camino Frances.

All’altezza di Granja de Moreruela (circa 630 km dopo Sevilla) si trova un bivio in cui è possibile seguire un percorso autonomo, detto “Camino Mozarabe Sanabres” o “Camino de Fonseca”, che non si congiunge al Camino Frances; la lunghezza totale del tratto così caratterizzato è di circa 1000 km attraverso le seguenti regioni spagnole:

Andalusia, da Sevilla a El Real de la Jara (circa 90 km);

Extremadura, da Monesterio a Banos de Montemayor (circa 340 km);

Castilla y Leon, da Calzada de Bejar all’Alto de A Canda (circa circa 360 km);

Galicia, da Villavella a Santiago de Compostela (circa 210 km)

Il cammino è costantemente segnalizzato da frecce gialle (flechas) e ceramiche o altri elementi con la conchiglia (concha), soprattutto all’interno dei centri abitati; nelle diverse regioni ci sono ulteriori segnalazioni specifiche quali cippi, miliari, cubi in granito ed altro. Ciascuna regione si è organizzata in modo autonomo per predisporre supporti informativi; qualunque paese si incontri, è consigliabile fare un salto nel punto di informazione eventualmente disponibile.

Dopo secoli di urbanizzazione, qualunque pretesa di percorrere una presunta Via de la Plata “originaria” è destinata a fallire; in Extremadura è stata condotta una ricerca storica sulla Via (segnalizzata con monoliti ricoperti dai colori giallo e verde) ma l’esito è quanto mai ambiguo: a volte i monoliti indicano di proseguire contro un muro o dentro alla boscaglia. Di fatto, oggi è rimasto lo scheletro delle tappe principali e bisogna prepararsi a camminare su strade asfaltate, terrapieni e lavori in corso; si nota però un certo impegno ad abbandonare l’originalità del cammino solo per cause di forza maggiore, ovvero quando si attraversano grandi opere civili (autostrade, ponti etc.) o quando una strada moderna si trova quasi a coincidere col cammino. Ci sono frequenti zig-zag attorno ad una strada principale; altre volte si attraversano zone in cui il sentiero quasi scompare o risulta pressochè irriconoscibile. Nelle pagine seguenti si avrà cura di indicare tutte queste situazioni anomale.

Per un pellegrino italiano è necessario avere uno dei due seguenti supporti informativi:

- ❑ **Guia del camino mozarabe de Santiago – Via de la Plata** (in spagnolo), acquistabile online sul sito www.viaplata.org e di seguito indicata con [VP], con mappe ben disegnate, della quale si avrà cura di procurarsi l’edizione più recente;
- ❑ **A Santiago lungo la Via della Plata e il Cammino Sanabrese**, di Riccardo Latini, ed. Terre di Mezzo (in italiano), alternativo o ad integrazione del precedente;

risultano poi estremamente utili le

- ❑ **note di viaggio di Luciano Callegari**, disponibili sul sito www.pellegrinando.it, di seguito indicate con [LC], straordinarie per i riferimenti paesaggistici e le indicazioni chilometriche e altimetriche.

Io sono partito con [LC] ed ho ottenuto, per un incontro quasi miracoloso, le mappe di [VP] lungo il cammino; avendo poi potuto visionare il volume di Latini durante una sosta, lo ritengo autonomo e perfettamente integrabile con [LC].

A partire dalle 32 tappe proposte in [LC] e comprimendo 3 tappe in 2, per esigenze personali ho intrapreso il cammino a piedi secondo una suddivisione in 31 tappe; erano disponibili ulteriori 3 giorni di scorta; rispettata la tabella di marcia, è stato possibile proseguire per Finisterre, tipico cammino della durata di 3 giorni.

Quanto segue è il resoconto del viaggio effettuato, che presenta, come significativo elemento d'impegno, il periodo dell'anno, eccessivamente caldo. Nelle pagine seguenti si forniscono consigli per superare le difficoltà derivanti dal mantenere un ritmo medio di almeno 30 km giornalieri, con frequenti temperature massime di 40 gradi ed oltre; le presenti note non hanno nessuna pretesa di autonomia, ma sono pensate come integrazione dei materiali suddetti.

Equipaggiamento, pernottamento

Il periodo di piena estate determina cosa portare. Due cambi di abiti sono forse sufficienti; è consigliato avere 3-4 paia di calzini; una maglia ed un pantalone lunghi sono necessari per il tratto in Galizia, a volte ventoso ed umido; i torrenti sono quasi tutti secchi, quindi possono bastare scarpe da running con fondo rinforzato (scegliere bene suola e battistrada). Le città più significative sono a volte prese come inizio intermedio: Merida (Emerita Augusta), Cáceres (Caecilia Augusta) e soprattutto Salamanca, centro ideale della Via; altre città importanti sono: Zafra, Zamora, Tabara, Puebla de Sanabria, infine Ourense, da cui iniziano i 100 km necessari per la Compostela. Per la sistemazione negli albergues, la Via de la Plata è meno fornita rispetto al Camino Frances; oltre alle indicazioni nei siti suddetti, due ulteriori riferimenti utili sono:

- ❑ Guida oro de Albergues y otros Alojamientos de la Via de la Plata (contiene il tratto di raccordo con Astorga e non il Camino Mozarabe);
- ❑ Guida del volontario, Xunta de Galicia (contiene solo il tratto in Galizia ma anche i cammini per Finisterre e Muxia).

Le strutture di accoglienza sono denominate come segue:

il refugio è un semplice luogo per dormire, a volte senza docce, donativo o circa 5 euro;

l'albergue municipal è la categoria più diffusa, cameroni con letti a castello e docce, circa 5 euro;

l'albergue privado ha ancora cameroni con letti a castello ma forse più servizi (lavatrice, internet), intorno ai 10 euro;

la casa rural ha camere doppie o singole con bagno, forse con cena e colazione, entro i 20 euro;

la pension o habitacion ha camere singole o doppie, forse con bagno nel piano, entro i 20 euro;

l'hostal è un hotel economico, camera singola con bagno, intorno ai 20 euro.

Prima di iniziare, un'ulteriore precisazione: si potrebbe considerare la Via de la Plata come un gigantesco percorso da trekking, su ogni tipo di sentiero, da affrontare solo con un ottimo bagaglio di conoscenze tecniche; col senno del poi, ritengo tuttavia che le intenzioni da pellegrino siano fondamentali nel superare i momenti di difficoltà, che sono parte integrante (anche in senso psicologico ed emotivo) del cammino da compiere.

Alessandro Dallari

Via de la Plata

Ven 16/07/2010, 1° tappa, da Sevilla a Guillena (23 km)

Forse chi riesce ad uscire da Sevilla arriva a Santiago ... vista la scarsità di frecce dopo il ponte a Triana; se si ha la possibilità, arrivare a Sevilla il giorno prima di partire e preparare in anticipo l'uscita dalla città, per iniziare poi al mattino presto (come in tutti i giorni successivi); allungare la prima tappa fino a Castilblanco sembra eccessivo.

Io mi sono perso ed ho chiesto indicazioni per Camas; basta arrivare alla rotonda da cui inizia il tratto di autovia per Huelva – Camas, percorrerlo, entrare a Camas sulla dx e porsi davanti alla facciata della chiesa; nella strada a sx una concha in bronzo indica la direzione per Santiponce. Non si trovano indicazioni stradali. Si supera una zona industriale con varie rotonde e si arriva a Santiponce da dietro la chiesa (che rimane a sx). Si volta a dx seguendo le indicazioni per Italica. Superato il sito, si arriva ad una rotonda molto grande; un cartellone stradale del camino è visibile su un'uscita della rotonda; quando viene raggiunto, alla sua sx inizia il sentiero per Guillena.

E' forse il primo tratto caratteristico dell'intera Via: 12 km di campi di girasoli, tagliati da lenti dossi in rettilineo; c'è l'indicazione di pericolo per il guado di un fiume ma in estate è secco; se si inizia tardi, si arriva a queste 2 ore e mezzo con il sole a picco. Al termine, le frecce fanno svoltare a dx, poi a sx, attraversare un torrente ed entrare a Guillena; mantenendo la strada, si volta a dx e si passa davanti al Deportivo, dove sta l'albergue.

L'alberge di Guillena è un camerone con 8-10 letti a castello, sporco e mal tenuto ma gratuito; si mangia al ristorante del Deportivo (menu 8.50 euro) ma nel tardo pomeriggio chiude e riapre alle 22; si è chiusi dentro all'albergue, c'è una chiave sola e passa tra le mani dei vari dipendenti, poi è consegnata alla Polizia. Sembra chiuso a chiave anche il cancello ma basta sollevare il blocco a sx e si può uscire.

Sab 17/07/2010, 2° tappa, da Guillena a Castilblanco de los Arroyos (19 km)

La tappa è molto tranquilla e si svolge su tracciato con saliscendi, come s'incontrerà spesso.

Usciti dal Deportivo di Guillena, le flechas proseguono direttamente a dx. Il punto da raggiungere è una rotonda nella zona industriale di Guillena. A piedi si prende una stradina ancora a dx, si attraversa un torrente, si risale l'argine e si esce nella rotonda; in bici è forse più facile passare per la carrettera.

Attraversata la rotonda, nel Luglio 2010 si entra nella stradina con le fabbriche TALLERES e ZAMBRANA; poco dopo, a sx è chiaramente riconoscibile un sentiero in terra battuta, che costituisce la maggior parte del rimanente cammino verso Castilblanco. Il sentiero fiancheggia coltivazioni ed una moderata boscaglia, poi ha tratti in salita su sterrato a volte sconnesso e con crepe; non è mai davvero impegnativo. Si incontrano segnalazioni con pozzi d'acqua, è assolutamente sconsigliato utilizzarli. Nel tratto finale il sentiero si immette in un altro proveniente da sx e termina in una larga carretera, da prendere ancora verso sx; dopo alcuni km c'è Castilblanco.

Sul piccolo monumento all'ingresso del paese le flechas si separano: la direzione a dx entra nella parte bassa del paese e poco dopo c'è l'albergue; a sx si va nella parte alta del paese, ci sono indicazioni per camere, forse affittate da privati, e s'incontra un ristorante con menu del pellegrino.

La direzione migliore è a dx, poiché da lì bisogna proseguire per Almaden; prima dell'albergue c'è un benzinaio che ha le chiavi ed un minimarket; subito dopo c'è un centro turistico; dall'altra parte della strada c'è un ristorante col menu del pellegrino. L'albergue è luminoso e ben tenuto; donativo, 5 euro; c'è una cassetta per le offerte all'ingresso.

Dom 18/07/2010, 3° tappa, da Castilblanco de los Arroyos ad Almaden de la Plata (30 km)

La tappa ha una lunghezza rispettabile e vede, nel tratto finale, un forte ostacolo.

La strada bassa di Castilblanco (alla quale si ricongiunge quella alta) prosegue fino ad un incrocio che, a sx, ha subito l'indicazione per Almaden (30 km). Il percorso consigliato in bicicletta è interamente su questa carretera, che procede senza problemi con moderati saliscendi. A piedi, dopo 16 km si entra a dx nel Parco del Berrocal, con abbondanza di frecce ma con paesaggio mutevole; verso il tratto finale

diventa un sentiero quasi irriconoscibile e, subito prima di Almaden, si deve superare il primo vero ostacolo: un crinale di montagna, appena 300 m di cammino ma estremamente ripido; dopo circa 28 km è una grossa fatica, bisogna riposarsi quasi ad ogni passo, tenuto anche conto dell'ora raggiunta. Sulla sommità si vede Almaden; la discesa è facile, salvo per un terreno pietroso e scosceso; gli abitanti vi praticano una "salita al Calvario". Arrivati alla chiesa di Almaden, tenendo la facciata alle spalle, l'albergue è ancora dritto e leggermente a sx. E' comunque ben tenuto e l'hospitalera abita poche case dopo (donativo, 5 euro), c'è la cucina (senza cibo) e distributori di bevande e frutta secca; vari ristoranti (Casa Concha e La Espuela) hanno il menu del día.

Lun 19/07/2010, 4° tappa, da Almaden de la Plata a Monesterio (37 km)

La tappa è sufficientemente lunga da far capire cosa significhi prolungare il cammino fino a metà pomeriggio; è possibile fermarsi anche a El Real de la Jara, ultimo paese in Andalusia.

Il tratto in uscita da Almaden proposto in [VP] ha subito diverse varianti. In prossimità dell'albergue si vedono flechas dirette alla parte alta del paese; dopo un tratto di bosco leggero si superano un cancello e un torrente e, se si prosegue a sx e, dopo circa 500 m si arriva ad una casupola per animali, con cani da guardia sciolti. Risulta impossibile proseguire; peraltro, ancora oltre un proprietario ha negato, già da diversi anni, l'autorizzazione ad entrare nel proprio territorio di caccia.

In realtà non tutto il cammino è stato inutile: in prossimità del torrente si vede uno stradello che risale ad una carretera segnalizzata; è una strada a sx della carretera A-5301, prima strada proposta come alternativa all'attraversamento (poi vietato) della riserva di caccia.

Chi vuole può imboccare questa carretera già dalla piazza di Almaden, oppure fare questi pochi km di cammino "primitivo". Si arriva al El Real de la Jara senza difficoltà ed è necessario valutare se ci si sente di proseguire per Monesterio, cosa che costituisce il tratto difficile.

Il tratto da El Real a Monesterio inizia con un lungo rettilineo (in luglio 2010 ci sono lavori in corso, per cementare tratti di strada) che attraversa paesaggi brulli con belle montagne sullo sfondo. Dopo l'Ermita Sant'Isidro, il cammino rimanente è ormai stabilizzato. Si entra nella rotonda di accesso all'autovia e sia le frecce sia le pietre segnalano l'accesso al sentiero a dx dell'autostrada; poco dopo, il sentiero scompare e si torna sulla carretera. Bisogna anzi passare sul lato sx ma la ghiaia sul bordo esterno della strada sta franando, a volte non c'è più spazio neanche per un piede. Proseguendo, la strada volta a dx sotto un viadotto autostradale (il primo indicato in [LC]) e qui il percorso è stato cambiato: si devia a sx su una massicciata a gradoni che fa scendere subito nella via bassa (quella indicata in [LC] come "del camping"). Dopo qualche km si vede, su un viadotto a dx, una flecha in uscita; questo era probabilmente il secondo passaggio sotto l'autostrada, indicato in [LC]. Vari saliscendi conducono, con un certo impegno nel tratto finale, alla rotonda d'ingresso a Monesterio.

A differenza dei paesini incontrati finora, Monesterio è un centro più attivo: ha una via principale molto frequentata ed una bella piazza centrale, con una bella fontana-scultura. Non ci sono albergues del pellegrino, si cerca negli hostel sulla via principale e ci si prepara a 15-20 euro di solo pernottamento; si cena in vari locali e si può fare rifornimento di tutto.

Mar 20/07/2010, 5° tappa, da Monesterio a Zafra (49 km)

Avevo necessità di una tappa tecnica, in cui collaudare la temperatura durante tutto l'arco del giorno, ed ho ritenuto che questa fosse adatta. Dopo Fuente de Cantos il terreno è pianeggiante e, a qualunque punto si arrivi, si compensa con il tratto del giorno successivo, fino a Villafranca de Los Barros; l'intero tratto da Monesterio a Villafranca è infatti di 68 km e può essere variamente diviso in due.

Tutte le tappe superiori ai 35 km non possono prescindere dalla conoscenza della temperatura in una giornata estiva in Extremadura:

alle 7.00 c'è l'alba;

dalle 7.00 alle 11.00 la temperatura è mite e gradevole;

dalle 11.00 alle 13.00 c'è un lento ma percettibile aumento costante della temperatura;
dalle 13.00 alle 17.00 il sole è sempre a picco, con temperature di 40 gradi ed oltre;
dopo le 17.00 la temperatura decresce molto lentamente e verso le 21.30 è mite;
alle 22.30 il sole tramonta.

L'indicazione generale può essere quindi la seguente: da Monesterio si arriva a Fuente de Cantos; si prosegue abbastanza facilmente per Calzadilla de los Barros, dopodichè bisogna decidere se affrontare il lungo tratto per Puebla de Sancho Perez; arrivati a Puebla, si arriva facilmente a Zafra, cittadina vivace e bella in cui vale la pena pernottare.

Questa suddivisione dei tempi comporta che i 18 km da Calzadilla a Puebla, su strada sempre pianeggiante ma quasi senza alberi, vengono percorsi in corrispondenza al picco del caldo; bisogna quindi affrontarli solo se ci si sente preparati. Un'interessante esperienza è risultata dall'arrivo ad Almaden: la faticosa salita finale ha procurato un forte senso di stanchezza ma è stato sufficiente reintegrare con limonata o aranciata e semi di girasole per ottenere un'immediata stabilizzazione fisica.

In sostanza, ciascuno valuti se riesce ad affrontare lunghi tragitti con clima caldo e secco reintegrando solo liquidi, zuccheri e cibi leggeri ma molto energetici; in tal caso, anche questa lunghissima tappa, in cui si cammina per circa 11 ore e si assorbe tutto il calore del pomeriggio, risulta estremamente faticosa ma sopportabile, tenuto conto che la successiva diventa di 21 km. E' comunque sconsigliato fermarsi a mangiare, nel senso di un ordinario pranzo italiano.

Si esce agevolmente da Monesterio e diventano frequenti i monoliti in granito grigio con ceramiche di due colori: verde (per l'originaria calzada romana) e giallo (per un cammino transitabile più facile). Generalmente si seguono le flechas ed i monoliti gialli; quando differiscono, si seguono sempre le flechas. Questo diventa importante alcuni km dopo Monesterio: si supera un cancello ed i monoliti procedono a sx mentre le flechas procedono a dx; il tragitto a dx è assolutamente consigliato. Incrociati numerosi "coto de caza", il tratto finale per Fuente de Cantos attraversa digradanti colline coltivate, di grande bellezza, a perdita d'occhio, e attraversa un torrente. Quando si intravede Fuente, è ancora molto lontano, come capiterà per diversi altri paesi ai quali si vorrebbe arrivare troppo in fretta.

Il tratto da Fuente a Calzadilla è invece monotono e Calzadilla è un piccolo paese, poco significativo. Intrapreso il lungo tratto dopo Calzadilla, si percorre dapprima un sentiero con altri momenti di grande bellezza (dopo il contatto con la carretera 630 si intravede sulla sx un lago, forse artificiale), poi si confluisce in una strada a fondo ghiaioso, il cui tratto è ancora abbastanza lungo. Arrivati al passaggio a livello, Puebla de Sancho Perez è vicina ma si consiglia di fare una breve sosta e ripartire, poiché Zafra è ad appena 4 km.

Si entra a Zafra fiancheggiando i binari della ferrovia, poi le flechas fanno girare attorno alla stazione vecchia ed immettere nel lungo viale di raccordo col centro. Si arriva ad un grande incrocio, si prosegue dritto e poco sulla sx, si arriva all'angolo di una grande piazza con fontana; la si attraversa in diagonale e si entra nella stretta via sulla dx, molto commerciale, che sbuca nella Plaza Grande.

Forzata fino a 49 km, questa tappa risulta essere la più lunga dell'intero cammino qui proposto.

Mer 21/07/2010, 6° tappa, da Zafra a Villafranca de los Barros (21 km)

La tappa compensa quella del giorno precedente: si arriva a Villafranca evitando il picco del caldo.

L'uscita da Zafra sarebbe problematica senza cartine. Arrivati alla rotonda in cui la città finisce, si prosegue dritto verso il campanile che si ha di fronte. Affrontata una breve salita, si arriva agevolmente a Los Santos de Maimona, da cui bisogna fare attenzione ad uscire per i continui cambi di direzione. Si intraprende un sentiero sterrato, usato anche come pista da motocross e circondato da coltivazioni varie. Arrivati al deposito d'acqua ed alle rovine segnalate, è proposto un cammino alternativo verso dx, che non ho preso. Si entra agevolmente a Villafranca; assolutamente consigliato il pernottamento a Casa Perin, un'occasione unica per vivere una forma particolare di alloggio: la famiglia Perin mette a

disposizione una casa ottimamente arredata (meno di 20 euro), camere con bagno, computer, lavatrice e cucina ben fornita. Si può fare spesa in paese.

Gio 22/07/2010, 7° tappa, da Villafranca de los Barros a Merida (42 km)

La tappa apre una serie abbastanza impegnativa per lunghezza, mentre il percorso è quasi tutto pianeggiante o in discesa.

Si esce da Villafranca e ci si immette in 27 km di cammino circondato da campi coltivati; verso la metà è proposta, in caso di necessità, una deviazione ad Almendralejo, ma si allunga di $2,5 + 2,5 = 5$ km e deve trattarsi di una vera emergenza. Attenzione ad entrare a Torremeja: fiancheggiata la ferrovia si arriva ad un ruscello, fangoso in estate; i monoliti sembrano indicare dritto, ma alla sx abbiamo un ponte della ferrovia e forse bisogna oltrepassare il ruscello sul ponte. Io sono andato dritto ed ho perso le flechas ma la direzione è chiara: si arriva ad un passaggio sulla ferrovia e si entra a Torremeja. Le flechas proseguono in una parallela della carretera 630.

Alla fine di Torremeja si fiancheggiano gli scarti edilizi di case in costruzione; dopo una curva, si fianchetta la 630. E' un tratto decisamente brutto: il fianco della carretera è usato come discarica. Si prosegue sempre fiancheggiando la carretera o passando a tratti più spostati verso dx. In [VP] è indicato anche un passaggio sul fianco opposto, che non ho trovato.

Da tempo si vedono le indicazioni per Merida; si esce definitivamente verso dx attraversando terreni coltivati e si intravede la città. Si entra a Merida in una zona industriale fatiscente; ci si immette in una strada principale sotto l'arcata di un ponte moderno, ma a circa 500 m sulla dx si intravede già il ponte romano, da raggiungere.

L'alberge Molino de pancaliente di Merida è quasi obbligato (si passa il ponte romano, si va a sx e si supera anche il ponte moderno di Calatrava, dopo 500 m c'è l'albergue), in alternativa ci sono solo hostel; poche le indicazioni per pellegrini; Merida è un'importante città storica che vale la pena visitare e con molte possibilità di mangiare ad ogni prezzo. Occorre preparare con cura l'uscita da Merida, le guide forniscono varie indicazioni su come attraversare la città, sebbene il punto di uscita sia fissato.

Ven 23/07/2010, 8° tappa, da Merida a Alcuéscar (39 km)

La tappa è composta da due parti: la prima è breve e piacevole, la seconda è lunga ed estremamente impegnativa sul piano sia fisico che emotivo.

Per l'uscita da Merida bisogna raggiungere il tratto di acquedotto romano che, rispetto al ponte romano attraversato per entrare, si trova sulla sx al termine del centro storico. Si seguono le indicazioni per il lago di Proserpina; si può camminare sulla sua riva (ci sono molte indicazioni, anche discordanti) ma bisogna infine seguire la carretera sulla sx. Si abbandona la carretera ad una svolta ancora sulla sx, abbastanza lontana dal lago e comunque poco visibile.

Si supera El Carrascalejo, un paese minuscolo, e si arriva ad Aljucen con poche frecce, attraversando incroci e rotonde; è necessario fermarsi e riposarsi, in vista del seguito. Si esce da Aljucen, si percorre un tratto di strada secondaria ed un breve tratto di carretera, poi si devia a dx prima di un benzinaio, entrando nel Parco del Cornalvo. L'attraversamento del parco, circa 21 km, costituisce uno dei tratti più pesanti dell'intero cammino.

All'inizio il sentiero è abbastanza chiaro, fiancheggiato da una rada boscaglia; ben presto tuttavia diventa sconnesso, con tracciato quasi irriconoscibile, spesso tortuoso e con lunghi tratti senza indicazioni. S'incontrano monoliti gialli che puntano a zone di fitta boscaglia o a greti di torrenti secchi, dopo i quali nessuna direzione sembra privilegiata. In tali casi è necessario mantenere con cura la direzione indicata dai monoliti; pazienza ed attenzione sono indispensabili ed è facile scoraggiarsi. Ad appesantire il tratto, la canada di uscita è interminabile.

Arrivati alla croce di pietra, c'è un tratto terminale in salita, un po' faticoso. Arrivati in cima, i monoliti gialli fanno proseguire dritto; invece le flechas fanno voltare a dx e, con un'ultima deviazione a sx

attraverso uno stradello molto sconnesso, fanno arrivare sulla carretera e direttamente alla Casa de los Esclavos de Maria, che è l'albergue quasi obbligato di Alcuescar.

Il paesino rimane tutto sulla dx e non viene mai attraversato, questa è una variante rispetto al percorso indicato in [LC].

La Casa de los Esclavos è uno dei pochi esempi di accoglienza integrale; si pernotta e si cena nel bellissimo complesso di volontari e confratelli che assistono persone bisognose. L'immersione in questo ambiente non ha paragoni (salvo forse Fuenterroble, vedi oltre) e ritempra il corpo e l'anima.

Sab 24/07/2010, 9° tappa, da Alcuescar a Caceres (40 km)

La tappa non presenta sorprese né particolari difficoltà, salvo un tratto in salita subito prima di Caceres. Si esce da Alcuescar su strada di campagna e si arriva facilmente a Casas de don Antonio; si prosegue fiancheggiando la carretera fino ad Aldea del Cano, in cui ci si può riposare un po'. Seguono due tratti non interessanti, separati dall'attraversamento dell'Aeroclub Caceres, un campo volo per deltaplani. Un rettilineo finale conduce a Valdesalor, altro piccolo paese in cui riposare.

Il tratto finale per Caceres ha una scomoda salita con fondo sassoso e l'ingresso a Caceres è brutto, si attraversa la solita zona industriale. Si entra però quasi in linea retta, salvo un leggero spostamento a dx, si fiancheggia l'ospedale e si arriva ad una rotonda con, al centro, un resto di ponte.

Bisogna andare a dx per Calle Mira el Rio, percorrere un tratto fuori dalle mura ed entrare in Calle San Roque. E' tutto segnato dalle ceramiche con la concha ma bisogna stare attenti e una guida con le indicazioni delle vie è quasi necessaria. Il passaggio per la parte antica della città si potrebbe evitare, rimanendo all'esterno, ma è chiaramente il vero significato del pellegrinaggio: si passa per la chiesa centrale (qui la Concatedral de Sta Maria de Caceres) e si esce passando per la chiesa di Santiago. Il pellegrino, pur avendo camminato 40 km, deve fare questo tracciato, oltremodo faticoso poiché la cittadella è arroccata e le sue strade hanno una pendenza inimmaginabile.

A Caceres sono segnati un albergue turistico ed un albergue juvenil; io sono andato alla pensione Carretero, nella Plaza Major; lì attorno si mangia ovunque. Vale la pena non arrivare tardi, riposare un po' le gambe e visitare la bellissima città antica.

Dom 25/07/2010, 10° tappa, da Caceres a Canaveral (46 km)

Come già segnalato da [LC], questa è una tappa di straordinario impegno, peggiore dei 49 km tra Monesterio e Zafra; a ciò si è unito un motivo contingente: a Caceres e Casar de Caceres tutti i bar erano chiusi, sono partito pressochè a digiuno e si è chiarito che occorre informarsi prima per la colazione della domenica mattina, solitamente molto critica.

Inoltre si arriva al lago di Alqantara col sole a picco e bisogna sentirsi disposti a percorrere l'ultimo tratto, non breve, per Canaveral. In sintesi, questa tappa, così strutturata, mette alla prova se si ha una effettiva conoscenza delle proprie capacità e dei propri limiti.

Si esce da Caceres per un percorso abbastanza lineare che passa a sx della Plaza de toros. Si può arrivare a Casar interamente su carretera, oppure in deviazioni di cammino che attraversano la campagna subito a sx della strada.

Si attraversa Casar quasi in linea retta e si intraprende un lungo percorso inizialmente circondato da pascoli, coltivazioni leggere e qualche laghetto; il paesaggio progressivamente muta in gruppi di megaliti affioranti dalla terra, circondati da animali che vi si riparano all'ombra: un ambiente quasi alieno, particolarissimo e affascinante.

Si arriva al raccordo con la 630; ci si può attaccare subito o si può seguire il tratto iniziale di saliscendi sassosi, non è molto lungo; bisogna poi comunque confluire nella carretera e attraversare alcuni ponti fiancheggiando il lago di Alqantara, nel quale è difficile resistere alla tentazione di buttarsi!

Si arriva alla strada riservata per il club nautico e si prosegue fino al bivio per Canaveral a dx; invece, a sx si può fare una sosta anche piuttosto lunga; l'hostal sulla strada è chiuso e decrepito ma c'è l'indicazione per il nuovissimo e tecnologico albergue con vista lago. Sono 500 m di strada in più ma ne vale la pena, poi è difficile resistere alla tentazione di fermarvisi.

Mancano 12 km a Canaveral, sopportabili se si lasciano trascorrere un po' le ore col sole a picco. Intrapreso il sentiero a dx della carretera, dopo una breve salita l'altitudine si stabilizza; ben presto si intravede Canaveral ma è davvero lontanissimo e vi si arriva per una strada particolarmente tortuosa. Quando ormai l'ingresso a Canaveral sembra prossimo, si arriva ad un bivio con, a dx, i monoliti gialli e le flechas e, a sx, l'indicazione per il paese. C'è un grande cartello che, dopo 44 km di camminata, nessuno ha voglia di leggere; invece è necessario, poiché vi sta scritto che i pellegrini preferivano passare per il ponte romano, cioè a sx, invece che proseguire per la calzada romana, cioè a dx. Il sentiero a dx arriva infatti ad una rotonda che si passerà nella tappa del giorno dopo e che è già in uscita da Canaveral; si prende quindi a dx solo se se non si sosta nel paese. Preso il cammino a sx, una ripida discesa fa arrivare al piccolo ponte romano, seguito da una breve ma molto ripida salita che si immette nella strada principale bassa di Canaveral. Dopo 500 m si vede, all'imbocco di una stradina, una fonte; ci si può rinfrescare un attimo e proseguire per l'albergue o l'Hostal Malaga (20 euro), vicini e appena prima della fine del paese. All'hostal si può anche cenare (8-10 euro), preparano quello che hanno in casa.

Lun 26/07/2010, 11° tappa, da Canaveral a Carcabozo (40 km)

La tappa è lunga ma piacevole, grazie soprattutto ad un sensibile cambio di paesaggio. Si esce da Canaveral senza difficoltà, passando per la rotonda alla quale si potrebbe arrivare tagliando fuori il paese; si prende a sx in salita, dapprima leggera poi più intensa. Il tratto fino a Grimaldo è un tranquillo sentiero da trekking; l'ingresso e l'uscita da Grimaldo costano circa 1 km. Il tratto verso Galisteo è molto bello ma anche lungo, soprattutto nella parte di attraversamento di pascoli. Fiancheggiato un lago, si confluisce su carretera e, dopo pochi km, si entra a sx nel sentiero finale per Galisteo.

Arrivati a fiancheggiare un lungo canale, il paesaggio comincia a mutare sensibilmente: numerose vie d'acqua rendono l'ambiente fresco e gradevole. Appena prima di Galisteo, attenzione a voltare a sx dove invece la calzada romana prosegue dritto. Gli ultimi saliscendi sono faticosi ma Galisteo, con la sua cinta muraria quasi intatta, rende piacevole l'avvicinamento.

Superato anche Galisteo attraverso il ponte medievale c'è una parte provvisoria: si arriva ad una rotonda che riporta anche l'uscita "camino". In realtà non porta a nulla: il sentiero termina in un campo e nessuna ulteriore direzione sembra proponibile. Posso solo supporre che stiano cercando di fare un percorso alternativo tra la carretera ed il fiume; fino ad ulteriori modifiche, questo è un tratto sperato. Tornati sulla carretera, si seguono semplicemente le indicazioni per Aldehuela e Carcabozo.

Soprattutto nel tratto fino ad Aldehuela, la zona è ricca di sorgenti e c'è un utilizzo massiccio dell'acqua: annaffiature intensive di campi, possibilità di bagnarsi i piedi in vari punti. All'ingresso di Aldehuela non ci sono cartelli e si prosegue semplicemente per Carcabozo; il tratto finale è piuttosto noioso e le flechas sono quasi assenti fino a poco prima di Carcabozo. Il paese è ricco di piscine private e gli abitanti vanno orgogliosi della propria acqua, dicendo che quella dei rubinetti è molto buona.

A Carcabozo non c'è albergue, si può dormire al bar Pacense (11 euro) da S.ra Elena, che ha in casa un riconoscimento ufficiale per l'ospitalità data ai pellegrini; la signora sta invecchiando, bisogna avere un po' di pazienza; il figlio non sembra particolarmente interessato a proseguire nell'attività di accoglienza. E' possibile che, tra qualche anno, sia necessario informarsi prima su dove dormire in questo paese. Inoltre, il bar è in condizioni penose e loro stessi consigliano di mangiare fuori o di comprare al supermercato e farsi la cena (ci sono microonde e frigo a disposizione).

Comunque, la mattina dopo la signora in persona si alza a salutare i pellegrini che partono.

Mar 27/07/2010, 12° tappa, da Carcabozo ad Aldeanueva del Camino (39 km)

La tappa è ancora molto impegnativa, non per la lunghezza, comunque superiore alla media, né per i 35 km senza rifornimento, cosa che segnalano tutte le guide; la difficoltà maggiore è costituita da vari tratti in cui fare molta attenzione; inoltre, ancora nel luglio 2010, permane il problema indicato in [LC]: il tratto finale di ingresso ad Aldeanueva è a malapena stabilizzato.

E' possibile rifornirsi in un bar poco prima di Aldeanueva (appunto a 35 km da Carcabozo); se si devia per l'hostal Asturias (indicazioni lungo la carretera dopo l'arco di Caparra), i km diventano 32 ma si allunga il percorso. Si propone, in guide della Germania o della Polonia, il passaggio per Plasencia e Oliva de Plasencia; oltre ad allungare ancora (e questa volta di molto) il cammino, si tratta di un'aggiunta posteriore alla Via originaria, poiché Plasencia ancora non esisteva. In [VP] è riportata una lunga variante in bicicletta che, all'uscita da Carcabozo, passa per Valdeobispo.

Si esce da Carcabozo seguendo una flecha nella Plaza de Espana, che conduce fuori a dx rispetto alla carretera principale. Si supera una zona molto brulla, con radi pascoli ed animali in transumanza; si incrocia una carretera e si prende un tratto in salita, seguito da un tratto con megaliti affioranti.

Bisogna poi stare molto attenti ad un passaggio difficile: si volta a dx in corrispondenza di un casotto per animali e si arriva ad un albero con una flecha verso sx; purtroppo, si presenta allo sguardo una spianata di alberi tutti uguali! Affinchè nessuno sprechi 2 km di andata e ritorno su una traccia sbagliata, in corrispondenza a questa flecha occorre fare attenzione ad un'altra flecha vicina ma molto spostata a sx. Si arriva presto a fiancheggiare un muro, da superare dopo circa 1 km.

Superata Venta Quemada, si affronta il noioso tratto verso l'arco di Caparra, circondato da interessanti scavi liberamente visitabili. Si supera l'arco affrontando un altro tratto omogeneo, circondato da pascoli, fino ad uscire su carretera ed incontrare le deviazioni suddette (già da Venta Quemada si poteva comunque deviare per Plasencia).

La carretera confluisce a dx su un'altra strada, poi si prende subito a sx, lungo una strada secondaria che passa sotto i viadotti dell'autostrada. Il cammino è ancora composto da rattoppi: si attraversa un ruscello, si fa un centinaio di metri sul terrapieno, poi si confluisce nella 630 e il cammino viene spostato sulla dx.

In corrispondenza ad un'ulteriore indicazione a dx, c'è anche l'indicazione di un bar a 200 m sulla carretera; nelle condizioni in cui si arriva qui, ci si dirige certamente al bar, ove dicono che il tratto finale verso Aldeanueva è incolto e trascurato; consigliano di proseguire su carretera.

Tornati sulla carretera e superata una rotonda, si vede l'indicazione di Aldeanueva a ben 7 km; il cammino sembra allungarsi (sul sentiero sarebbero ormai solo 4-5 km), in realtà Aldeanueva è a 5 km e, in corrispondenza al cartello d'ingresso nel paese, a dx si vede un monolito giallo: lì sbuca il cammino abbandonato prima del bar. In sintesi, chi vuole passare per il bar e ritornare comunque al sentiero è informato che sbuca esattamente in questo punto; la salita per carretera è tenue e quasi non si sente.

Il cammino entra direttamente ad Aldeanueva e passa davanti all'albergue, ben tenuto ma senza raccolta del donativo (non ci sono cassette e nessuno viene a chiedere) e senza possibilità di avere il timbro (bisogna chiederlo all'ayuntamiento, il mattino dopo).

Si può allora andare a cenare ad es. a Casa Sebas (menu abbondante a 9 euro) e farsi fare anche il timbro.

Con l'arrivo ad Aldeanueva si conclude il gruppo di tappe pesanti e il clima torrido dell'Extremadura.

Mer 28/07/2010, 13° tappa, da Aldeanueva del Camino a Calzada de Bejar (23 km)

La tappa costituisce un momento di riposo, dopo i lunghi cammini dei giorni precedenti, e segna il passaggio alla regione di Castilla y Leon, con un percettibile cambio di clima.

Si esce da Aldeanueva in rettilineo con l'albergue e si passa a sx su una rotonda; segue la carretera, in tranquilla salita verso Banos de Montemayor, bel paesino con alcuni caratteri già di montagna.

Si arriva al cartello di passaggio dall'Extremadura alla Castilla y Leon, in provincia di Salamanca.

La salita dopo Banos è molto ripida ma, vicino a Puerto de Bejar (che non si attraversa), la strada diventa quasi pianeggiante. Il clima diventa sensibilmente più mite e fresco; l'attenzione culturale alla Via diventa più marcata: maggiori indicazioni, pannelli informativi più frequenti.

L'inizio della discesa verso Calzada è molto ripido ma in ambiente boschivo; segue una parte quasi pianeggiante, a fianco di una strada; il tratto finale è in salita, ripido e sconnesso ma breve.

Calzada de Bejar è un paese piccolissimo e l'albergue Alba y Soraya è obbligato, si è ospiti della simpatica proprietaria: letto in camerone per 8 euro, in camera singola per 15 euro, cena a 8 euro e colazione a 1.50 euro. In paese c'è solo un bar.

Gio 29/07/2010, 14° tappa, da Calzada de Bejar a Fuenterroble de Salvatierra (21 km)

La tappa è ancora più riposante e breve della precedente. La sosta a Fuenterroble è quasi obbligatoria, poiché seguono circa 30 km senza incontrare paesi.

Si esce da Calzada su un tranquillo sentiero circondato da muretti e coltivazioni, arrivando a Valverde de Valdelacasa, piccolissimo borgo in cui si trova comunque l'indicazione per un albergue "Nenufar" e, poco dopo, il bar del pellegrino, con all'esterno una statuetta di pellegrino somigliante piuttosto a Don Chisciotte. In leggera salita si arriva facilmente a Valdelacasa, poco più grande.

Nel tratto conclusivo, impercettibilmente si arriva ad un'altitudine di 1000 metri, su sentiero spesso polveroso e, nel tratto finale, integrato con piccoli sassi, sui quali è faticoso camminare. All'arrivo a Fuenterroble si apre un largo panorama, con morbide colline a perdita d'occhio; Fuenterroble ha un piccolo market del pellegrino, ma il luogo straordinario del paese è la casa parrocchiale, capace di dare un senso profondo all'accoglienza e all'ospitalità. Per la prima volta dall'inizio del cammino, è possibile pranzare; vi si preparano anche cena e colazione, tutto donativo; se si è in molti, è consigliabile cenare nel vicino bar con menu del pellegrino (8 euro). Vale la pena visitare le chiese di Fuenterroble.

Ven 30/07/2010, 15° tappa, da Fuenterroble de Salvatierra a San Pedro de Rozados (30 km)

Siamo partiti a piedi da Fuenterroble in 5, suddivisi in 2+2+1, abbiamo sbagliato strada in 4. Un gruppo di 2 è ritornato indietro ed ha allungato incredibilmente il cammino; io ero con un'altra persona, siamo usciti il facilmente da Fuenterroble su sentiero circondato da ampi spazi; poi, ritengo che non abbiamo visto la doppia curva indicata da [LC]; abbiamo quindi tagliato fuori il Pico de la Duena, ora solcato da un parco eolico a 1200 m, rimanendo alla sua sx, lungo la strada che va a Navarredonda de Salvatierra a Frades de la Sierra; il percorso ha quasi la stessa lunghezza (circa 5 km), è senza frecce e costituisce una variante bassa, a circa 1100 m di altitudine. Da Frades de la Sierra si tiene la carretera, sulla quale sbuca il cammino che discende dal Pico. Rispetto ai percorsi ufficiali delle guide, questi 5 km costituiscono l'unica variante "sbagliata" in tutta la presente descrizione; si ritiene comunque utile indicarla per chi, superate varie tappe impegnative, vuole fare semplicemente 100 m in meno di dislivello.

Su carretera piuttosto monotona e, nel tratto finale, su sentiero sassoso si arriva a San Pedro de Rozados, piccolo paese con un albergue (10 euro), una casa rural (menu del pellegrino 10 euro, i gestori sono un po' scontosi), un piccolo market e proposte di cena nel bar della piscina.

Sab 31/07/2010, 16° tappa, da San Pedro de Rozados a Salamanca (25 km)

La tappa, non impegnativa, è centrale per tutto il cammino poiché, se l'arco di Caparra è l'immagine simbolica della Via, la città di Salamanca ne costituisce il centro ideale.

Si esce da San Pedro su strada sassosa e si arriva senza fatica a Morille; il passaggio successivo ha ancora saliscendi e cancelli; tutto scompare dopo che, al termine di una breve salita, le colline digradano lentamente e si intravede Miranda de Azan ma, ancora dietro, la torre della cattedrale di Salamanca, distante circa 13 km. E' un'immagine potente, che segna tutto il rimanente cammino della tappa.

Si scende su strada molto polverosa, percorsa anche da mezzi agricoli ed usata come pista di allenamento per ciclisti; si passa di fianco a Miranda (per fermarsi nel paese bisogna deviare), poi Salamanca è coperta da un colle elevato.

E' possibile che qui siano state fatte modifiche rispetto alla descrizione di [LC]: non si sale sul colle, le flechas deviano a sx con l'indicazione di un albergue; si entra rapidamente in un quartiere periferico di Salamanca, che rimane tutta sulla dx e ancora invisibile. Attraversato il quartiere, sempre in rettilineo si arriva ad una pista ciclabile con asfalto verde (simile a quella incontrata fra Merida e il lago di Proserpina) e si rivede Salamanca; la pista è da seguire in rettilineo, poi un'interruzione devia a dx in

un sentiero e fa passare sotto i viadotti dell'autostrada. Si ritrova infine la pista ciclabile, che fa arrivare, dopo una svolta a dx, direttamente al ponte romano.

Sono stati eliminati i tratti che [LC] descrive come “belvedere” e l'ingresso a Salamanca è stato reso semplice ed efficace; la città rimane sempre sulla dx, fino all'ultima curva prima del ponte.

L'arrivo a Salamanca premia qualunque fatica compiuta: la città, insieme potente ed elegante, è così raggiunta in una tappa breve, che ne permette la visita.

Si arriva alla Cattedrale e la si aggira sulla dx, arrivando alla piazzetta col giardino e l'albergue, donativo (5 euro), chiuso dalle 14.00 alle 16.00 ma ben tenuto e con un hospitalero disponibile a dare chiarimenti su tutto il cammino successivo.

Dom 01/08/2010, 17° tappa, da Salamanca a El Cubo del Vino (36 km)

La tappa avrebbe una lunghezza di 35 km secondo [LC] ma le varianti che vado a descrivere l'hanno probabilmente allungata, anche se di poco.

Si esce facilmente da Salamanca, lasciando la Plaza Major sulla dx e proseguendo sempre dritto; in pratica si segue la carretera.

Raggiunta Aldeaseca, oltre ad un sentiero verso sx ci sono flechas che proseguono ancora sulla carretera; le flechas sembrano voltare definitivamente a sx solo a Castellanos de Villiquera; arrivati in prossimità della chiesa, le indicazioni proseguono nella strada di campagna che porta a Calzada de Valdunciel e che sbuca a fianco della nuova autovia. Qui iniziano le varianti.

Si fiancheggia per poco l'autovia, poi si nota una segnalazione caratteristica e regolare: due paletti bianchi con due flechas. Si passa sotto un viadotto dell'autovia e, con un'inversione a U, si torna sulla carretera; pochi km dopo c'è un'indicazione sia per proseguire su carretera sia per fare un'altra inversione a U e passare ancora sotto l'autostrada.

Stanco di fare tratti avanti e indietro, ho proseguito sulla carretera ma, col senno del poi, è risultata chiara la variante: **il tratto dopo la seconda inversione a U è nuovo e rimane sempre oltre l'autovia; infatti si intravede, durante tutto il tragitto successivo, la segnalazione caratteristica dei due paletti e si suppone che sopra vi siano le flechas.**

Chi prosegue su carretera arriva certamente a El Cubo ma, appena prova a seguire gli spostamenti a dx o a sx, trova varie sorprese: il sentiero che devia a dx dopo la pesa è incolto e in pessime condizioni, ben presto è impossibile seguirlo; ancora oltre, la deviazione a sx indicata dopo il carcere non si può prendere perché non esiste più, al suo posto c'è l'autovia. Chi rimane sulla carretera si prepari a percorrerla per circa 15 km.

Dopo un'ampia curva il paesaggio diventa più dolce, con un laghetto sulla dx; si arriva all'indicazione del cambio di provincia e, subito dopo, una curva a sx conduce al ponte sull'autovia, quindi al bivio dove si prende la direzione per El Cubo. Non è chiaro da dove sbuca il nuovo percorso.

Il nome “El Cubo de la Tierra del Vino” è ora contratto in “El Cubo del Vino”; il piccolo paese ha un albergue tenuto in modo appena dignitoso; i residenti dicono che non c'è più nessun albergue privato.

Si cena a El Charro, menu del dia per 8.50 euro, ma non la domenica sera; in paese ci sono altri due bar.

Lun 02/08/2010, 18° tappa, da El Cubo del Vino a Zamora (31 km)

La tappa è sostenibile senza difficoltà, grazie al lungo e piacevole ingresso a Zamora.

Si esce da El Cubo su tranquilla strada pianeggiante accanto alla ferrovia, seguita da lunghi tratti in mezzo a coltivazioni e leggeri saliscendi. A Villanueva de Campean ci sono una fontana ed un bar.

Il tratto verso Zamora vede indicazioni diverse; particolari sono i monoliti con scritte anche in arabo; in dolci saliscendi circondati da pascoli, si arriva alla cima di una collina tenendo a dx i paesini di Perdigon ed Entrala; poco prima della città s'incontra un punto circolare in cui confluiscono tre strade (segnate da tre grandi pietre disposte a cerchio con un pozzo dei desideri al centro), una è appunto la Via de la Plata. L'angolo, sebbene al sole, è gradevole, grazie alle frasi sui temi della fratellanza e dell'amore.

L'ingresso a Zamora è tranquillo e rende omaggio a questa bella città, ancora arroccata su un colle; superato il ponte romano ed affrontata una breve ma ripida salita, si arriva al nuovo albergue. Le stanze

sono scomode: 8 letti sono davvero troppi, per lo spazio disponibile, quasi non si riesce a camminare. Però l'albergue è moderno e ben tenuto, con molti bagni e con una cucina utilizzabile; si può fare spesa e prepararsi la cena. L'hospitalero predispone, la mattina dopo, un'abbondante colazione. Zamora, città storica, merita una visita.

Mar 03/08/2010, 19° tappa, da Zamora a Riego del Camino (34 km)

Cercando di comprimere le 32 tappe di [LC] in 31, ho riunito le tappe da 19 a 21 (pensate forse come parziale riposo prima della conclusione) in due tappe, organizzando diversamente le soste; questo è possibile se ormai ci si è abituati a 30-35 km quotidiani di camminata.

La tappa da Zamora a Fontanillas de Castro ha diversi allungamenti inutili ed è attualmente complicata da un fastidioso cantiere.

L'uscita da Zamora, problematica se non si dispone di una cartina o dell'elenco delle strade da attraversare, conduce ancora alla carretera 630 e, in corrispondenza ad una rotonda, c'è il primo allungamento. Le flechas indicano a sx ma proseguono in una strada di campagna che, attraversato un terreno di discarica ed un sovrappasso dell'autovia, ritorna alla carretera prima di Roales del Pan; un tratto inutile, si potrebbe rimanere sempre su carretera.

Il tratto da Roales a Montamarta, simile ad altri già percorsi, risulta noioso: si procede tra campi e pascoli, sempre circa 200 m a fianco della carretera.

A Montamarta non si fiancheggiano bar o market, i residenti dicono che per questi bisogna rimanere sulla carretera.

Usciti da Montamarta, si fiancheggia la bella Ermita de la Virgen del Castillo ma si arriva ad un tratto fra i peggiori: **dopo Montamarta il cammino è devastato da un cantiere (autovia o alta velocità) in cui attualmente (agosto 2010) camion e ruspe trasportano materiali per un terrapieno. Ci sono flechas provvisorie ma è inevitabile attraversare il cantiere, schivando i mezzi di lavoro.** Questo tratto dovrà essere ovviamente stabilizzato, a conclusione dei lavori.

Si passa infine su carretera e si prende a dx; il tratto che fiancheggia il lago di Ricobayo è altrettanto contraddittorio: alcune flechas fanno andare sulla riva del lago ma fanno poi risalire per un giro vizioso attorno al gruppo di case vicine al lago; si ritorna su carretera e un ancora inutile tratto si inserisce in una deviazione a dx per tornare sulla carretera dopo circa 1 km. Usciti anche da questa deviazione, le flechas diventano contraddittorie: alcune proseguono su carretera, altre tornano indietro, altre su un monolito hanno sovrascritta una X rossa, segnale di divieto!

Risulta evidente che si tratta di indicazioni stratificate nel tempo, ma quando vengono fatte modifiche sostanziali sarebbe opportuno cancellare i tracciati vecchi. In sintesi, da prima del lago si potrebbe rimanere su carretera e questo vale anche per il tratto successivo; tuttavia, circa 1 km dopo il lago, una flecha definitiva a sx fa spostare su un sentiero che si conclude in modo autonomo e gradevole.

Si fiancheggiano le rovine di Castrotofare, comunque imponenti. Fontanillas de Castro è un piccolissimo paese senza servizi e si attraversa facilmente. Si arriva infine, su sentieri pianeggianti con fondo sassoso, a Riego del Camino (al quale, come già detto, si potrebbe giungere su carretera).

E' un paese appena più grande del precedente ma con tutto l'indispensabile: un albergue semplice ma tenuto in modo dignitoso (donativo, 4 euro), un market molto piccolo e la possibilità di cenare al bar Pepe con menu del pellegrino, oltre che di fare colazione alle 7.00 del mattino dopo.

Mer 04/08/2010, 20° tappa, da Riego del Camino a Tabara (32 km)

Gli abitanti di Riego insistono affinché il pellegrino passi per una variante che esclude Granja de Moreruela: se si è deciso di proseguire per il Camino Mozarabe Sanabres, nel tratto da Riego a Granja si arriva ad un bivio in cui si prende a sx, si arriva al Monasterio de Moreruela senza passare per Granja e ci si attacca infine Mozarabe prima della curva a dx per il Rio Esla.

Gli spagnoli tendono a dare consigli anche quando non sono richiesti; in questo caso, oltre alla proposta insolita di togliere 2 km da un cammino di 1000, si trascura il grande significato simbolico di

arrivare ad un bivio e scegliere tra due cammini. Chi vuole può comunque chiedere ulteriori informazioni all'hospitalera di Riego o ai gestori del bar Pepe.

A Riego, abbandonata la carretera sulla sx, si prosegue su rettilineo circondato da campi, arrivando facilmente a Granja de Moreruela. Di fianco alla chiesa si trova il bivio (segnato in due punti successivi) fra il tratto che si ricongiunge col Camino Frances ad Astorga (si prende a dx) e il tratto autonomo costituito dal Camino Mozarabe Sanabres, o Camino de Fonseca (si prende a sx).

Imboccato il Sanabres, nel tratto iniziale ci sono nuovi monoliti ma una certa carenza di flechas, soprattutto vicino ad alcune importanti svolte a dx che si possono solo intuire.

Si arriva al rio Esla, un tratto fra i più belli visti finora. La scarpinata a fianco del rio è stimolante ma faticosa: il sentiero a volte è largo appena come un piede. Arrivati in cima, la svolta a dx è piuttosto marcata e quasi priva di flechas; ci sono però numerose indicazioni con mucchi di pietre; poi il sentiero si chiarisce e, attraversati alcuni km di bosco leggero, si arriva al rettilineo di ingresso per Faramontanos de Tabara.

Nel tratto in uscita da Faramontanos è facile perdere le flechas e, per il lungo rettilineo indicato sulla cartina, bisogna chiedere. **Appena prima di Tabara si arriva ad un altro tratto molto problematico: il cammino è devastato da una cava di terra (un cantiere per autovia o alta velocità), una voragine in cui si rischia anche di essere investiti dalle ruspe. Non credo che esista, attualmente, tratto peggiore: da qualunque parte si provi a proseguire, il piede sprofonda nel terriccio smosso. Si entra a Tabara letteralmente come capita, confluendo su carretera appena possibile; attenzione a non camminare troppo sul terriccio, che rovina scarpe e piedi.** E' facile credere che i manutentori del cammino non sono, al momento, in condizioni di mettere neppure una freccia, poiché nessun tratto continuo, seppure provvisorio, è stabilizzato.

Confluiti su carretera, si arriva alla chiesa (il cammino originario sbucca forse da uno dei sentieri che si vedono sulla dx); l'albergue è ancora lontano circa 1 km: si entra in paese a sx, si attraversa la piazza diagonalmente e si continua in salita. La strada finale per l'albergue è riconoscibile da una bella fontana, in cui si può lavare tutta la polvere entrata in scarpe e calze.

Albergue soddisfacente, con una bella cucina ma servizi scarsi; donativo, non passa nessuno a chiedere i soldi e non è possibile avere il timbro. Vicino alla piazza principale, menu del dia a El Roble, dove fanno anche il timbro; un altro timbro si ottiene nella chiesa sulla carretera, sede di mostre gratuite.

Gio 05/08/2010, 21° tappa, da Tabara a Olleros de Tera (36 km)

La tappa ha qualche saliscendi nella parte iniziale ma attraversa una regione molto bella nella parte finale. La sosta prevista a Calzadilla de Tera, come descritto in [LC], è stata spostata ad Olleros poiché l'albergue di Calzadilla, 6 posti, era pieno.

Da Tabara si esce per la stradina dopo la chiesa, che si dirige verso il parco eolico sui monti di fronte.

La zona è ancora devastata dal cantiere già incontrato entrando a Tabara e la segnalizzazione è spesso provvisoria. Il cammino descritto in [VP], che affronta morbidi saliscendi per alcuni km, risulta comunque percorribile.

Arrivati al bivio per Bercianos de Valverde, un nuovo cammino che prosegue dritto per Villanueva de las Peras è segnalizzato; i residenti lo consigliano, sostenendo che a Bercianos non è possibile alcun rifornimento mentre a Villanueva c'è un bar. In effetti, si entra con naturalezza a Villanueva e, dopo il paese, si volta a sx, si sopporta una breve salita intensa e si entra in un sentiero che attraversa un bosco di alberi radi ed esce a Santa Croya de Tera.

Nel centro del piccolo paese, l'attenzione è catturata subito dalla bellezza del Rio Tera, che si fiancheggerà durante buona parte del cammino seguente; poco dopo c'è l'albergue.

Attraversato un ponte, si passa subito a Santa Marta de Tera (con altro albergue, un camerone nell'edificio comunale) e, se possibile, si visita la statua di Santiago pellegrino, all'esterno della chiesa (anche con la chiesa chiusa, si supera il cancello del cimitero e si passa dietro).

Dalla piazza con la chiesa, con svolta quasi ad U rispetto alla direzione precedente, si percorre un tratto straordinariamente bello che fiancheggia il Rio Tera: freschi alberi, vegetazione abbondante, molte vie d'acqua secondarie e l'avvistamento di vari animali rendono questo tratto quasi paradisiaco.

Sulla dx si intravede e si supera Camarzana de Tera; si passa un altro ponte e si percorre il tratto finale attraversando una zona con disboscamenti. L'ingresso a Calzadilla de Tera è segnato da una canalizzazione intensa dell'acqua, qui più abbondante che mai. A Calzadilla c'è un market molto fornito. Ripreso il fianco di un canale incontato entrando a Calzadilla, si prosegue altri 2 km fino ad Ollera de Tera. Questo è tuttavia da considerarsi solo un allungamento d'emergenza: l'albergue di Olleros è un camerone nelle vecchie scuole, sporco e mal tenuto; chiuso da settimane, non era possibile aprire le finestre e le luci non funzionavano; inoltre, i servizi sono al limite della decenza. Alcune guide dicono che è possibile cucinare, ma non è vero (meglio...); chi ha fornito le chiavi non ha chiesto neppure un donativo. In paese c'è un minimarket e due bar-ristoranti; nel secondo, provenendo dalla chiesa, si cena per 9 euro e fanno il timbro.

Ven 06/08/2010, 22° tappa, da Olleros de Tera a San Salvador de Palazuelo (33 km)

La tappa ha tratti interessanti all'inizio e alla fine; un lungo tratto centrale è abbastanza noioso. L'uscita da Ollera è tranquilla e si fiancheggia presto il Santuario de Agavanzal; nel tratto seguente si arriva ad un bivio con l'indicazione a sx per biciclette; se si prende il sentiero a dx, si entra per alcune centinaia di metri in una fitta boscaglia, dove il cammino è pressochè assente; si procede con l'intuizione, cercando tracce minime quali pezzi di carta, fazzoletti attaccati ai rami etc. Viene da chiedersi se questo tratto ha realmente qualche valore storico o se è stato semplicemente scelto come raccordo, viste le notevoli modifiche rese necessarie dalla costruzione della diga a cui si arriva poco dopo; chi non vuole passare un gran brutto quarto d'ora, può scegliere il percorso per biciclette; il termine del sentiero incolto è improvviso e si sbuca sulla carretera che attraversa la diga. Si fiancheggia il bacino artificiale in un bel paesaggio e su una strada tranquilla, per arrivare a Villar de Farfon, un piccolo paese che non offre alcun servizio. Il percorso diventa un sentiero pianeggiante e sassoso che conduce senza difficoltà a Rionegro del Puente, gradevole paese ricco di acque; c'è un albergue con lavatrice ed un bar. Si prosegue su un lungo tratto circondato da pascoli, fino a Mombuey; all'ingresso si incontra l'hotel ristorante La Ruta, dove si può fare il timbro della giornata. Infatti, dopo Mombuey si attraversa un gruppo di paesini che non offrono alcun servizio; ad Asturianos c'è un bar, che potrebbe essere chiuso; il successivo rifornimento è a Puebla de Sanabria; insomma, nel passaggio a Mombuey è necessario fare provviste per diverse ore, quasi per una giornata se si dorme a Cernadilla o San Salvador. Peraltro, Mombuey è un paese turistico e ci sono diverse possibilità di acquisti. Si attraversa la via principale e si prende a sx il sentiero per Valdemerilla; si attraversa l'autovia su un ponte e, prima del paesino, un altro cantiere (forse dell'alta velocità, visto che si è appena attraversata l'autovia) con segnalizzazione provvisoria. Il paesaggio cambia rapidamente, diventando simile a quello delle prime Alpi Apuane: campi circondati da felci, un sensibile abbassamento della temperatura. Si arriva senza problemi a Cernadilla, in cui c'è un rifugio con pochissimi posti letto; si arriva altrettanto facilmente a San Salvador de Palazuelo, altrettanto piccolo paese con un albergue decoroso e ben tenuto, 4 posti più un materasso da mettere a terra; donativo. La chiave si ritira nella penultima casa a dx prima della chiesa; se la famiglia non c'è, si va fino alla chiesa, si volta a sx (già in direzione dell'albergue) e si chiede alla prima casa sulla sx. In entrambi i posti non chiedono denaro ma possono fare il timbro. E' utile ripetere che la sosta a San Salvador comporta che si disponga dei viveri sia per cena sia per colazione.

Sab 07/08/2010, 23° tappa, da San Salvador de Palazuelo a Requejo de Sanabria (34 km)

La tappa è dominata dal passaggio per la bella Puebla de Sanabria ed è leggermente faticosa solo se si vuole visitare la città, come sempre arroccata sul colle. Da San Salvador si raggiungono senza difficoltà Entrepenas e Asturianos, a cui segue un tratto di bosco impegnativo per il rischio di perdere il sentiero, quasi invisibile in estate. L'ambiente boschivo domina ancora nei passaggi per Palacios de Sanabria e Remesal; nel successivo Otero de Sanabria, da [VP]

sembra che il paese rimanga fuori dal cammino; invece, dopo l'ennesimo attraversamento dell'autovia, si esce sulla carretera che arriva al paese e le flechas sono pressochè assenti; si ritrovano in prossimità della chiesa e conducono a Triufé su un tratto noioso, che progressivamente si apre entrando a Puebla de Sanabria.

La bellezza della città vecchia colpisce appena la si vede; colpisce però anche la dura salita per raggiungerla. All'ingresso di Puebla è possibile rifornirsi di tutto; passando per i soliti saliscendi che nascono la città, si arriva al ponte sul Rio Tera e la strada è sbarrata dal colle con la fortezza arroccata.

Per salire alla città alta si va a sx su salita ripida, si arriva ad una bella piazza con fontana e una strada ancora più ripida a dx sale alla rocca.

Ci si può perdere un po' nelle stradine, tutte con dislivelli significativi; a partire dalla direzione del ponte sul Tera, bisogna indicativamente arrivare dietro a dx; ovvero, se nella città alta si arriva all'ingresso della rocca, le flechas riprendono in discesa, già sul retro del colle; si fiancheggia il cimitero, si imbecca un sentiero, infine una carretera conduce al ponte sul Rio Castro. Se non si vuole proprio salire alla città alta, dopo il ponte sul Tera bisogna prendere a dx e fiancheggiare il colle.

Superata Puebla, dalla cartina di [VP] si capisce che, proseguendo su carretera, si arriva a Requejo; invece il cammino devia spesso verso l'interno a sx, allungando il percorso; superata la strada per Santa Colomba, si arriva sulle sponde del Rio e si può forse fare il bagno in una splendida acqua.

Si arriva a Terroso su un percorso che, più lungo di quanto dichiarato, attraversa ancora l'autovia, diventa simile ad un sentiero di montagna ed arriva finalmente a Requejo, paese piccolo ma ben fornito: albergue privato "El Cerviño", vari ristoranti, un bar che apre la domenica alle 7.00. L'albergue municipal, forse grazie ad una recente ristrutturazione, è ampio, fresco e pulito. Dopo i disagi dei giorni precedenti, in questo paese è possibile rifornirsi di tutto.

Dom 08/08/2010, 24° tappa, da Requejo de Sanabria a Villavella (32 km)

La tappa è segnata da due passaggi elevati: il valico di Padornelo e l'Alto de A Canda; nel mezzo è possibile sostare a Lubian.

Si esce facilmente da Requejo e, proseguendo su carretera in leggera ma costante salita, s'incontrano varie deviazioni del cammino verso sx; è importante prendere l'ultima, riconoscibile poiché ci si trova in prossimità del viadotto di valico. La salita al valico è più lieve di quanto si pensi, buona parte del dislivello è già stato superato sulla carretera. La cartina di [VP] indica il passaggio per una galleria; in realtà le flechas non sono molto chiare e, stando attenti a non fare il grave errore di un'ultima svolta stretta a sx che condurrebbe fuori strada, si può arrivare a Padornelo per due o tre vie diverse, tutte più o meno allineate con l'autovia. Padornelo è un altro paese sorprendente, con una tienda-cafeteria aperta la domenica mattina e con hotel e ristoranti.

Si volta a dx e, all'indicazione che fa scendere a sx per Aciberos, il gruppo in cui ero ha pensato di proseguire su carretera; abbiamo probabilmente allungato, ma il sentiero a sx sembrava continuare con i saliscendi e volevamo proseguire su un tratto tranquillo; Aciberos rimane visibile sulla sx, si attraversa un piccolissimo paese e si arriva alla parte alta di Lubian; basta scendere a sx e si trovano subito le flechas e l'albergue, ben tenuto, con cucina, frigo e microonde; vale la pena riposarsi e mangiare qualcosa se si prosegue per A Canda, un tratto indubbiamente più impegnativo.

La successiva discesa al fondovalle si svolge su stratti piuttosto ripidi, sia in salita che in discesa; si fiancheggia la bella Ermita de la Tuiza, sebbene il paesaggio sia deturpato dall'autovia e dalle pale del parco eolico. L'ostacolo rimane comunque la salita per A Canda, lunga e con diversi punti scomodi per il fondo sassoso, l'abbondante presenza di insetti e diversi tratti indubbiamente faticosi. La salita è costante per circa 3.5 km, è necessario non avere fretta; aiuta il paesaggio boschivo, molto affascinante. Arrivati al confine d'ingresso in Galizia, è possibile riposarsi nel punto culminante. La discesa verso Villavella è senza sorprese e già si percepisce un cambio che sarà sempre più marcato: sebbene manchino appena 200 km a Santiago, il territorio della Galizia distrugge le gambe con continui e scomodi saliscendi su fondo sassoso.

Chi ha intrapreso il Camino Frances non ha forse percepito discrepanze, ma chi proviene dalla Via de la Plata deve tener conto di questo sensibile cambio del terreno.

A Villavella ci sono indicazioni per un albergue municipal nei locali della stazione, ma bisogna fare ancora 1.5 km; abbastanza vicino c'è l'Hostal Porta Galega, ancora leggermente in salita ma con camere belle e confortevoli (25 euro la singola); cena nel ristorante dell'hostal (11 euro menu del dia, si mangia molto bene); in paese c'è un altro ristorante ma sembra più caro; prima dell'hostal c'è un benzinaio con minimarket; sempre all'hostal possono preparare un caffè latte nel thermos; il mattino dopo non s'incontrano bar aperti.

Lun 09/08/2010, 25° tappa, da Villavella a Campobeceros (32 km)

A partire da questa tappa riporto le distanze indicate in [LC] arrotondate per eccesso, infatti il mio GPS ha costantemente segnato lunghezze ben maggiori; ad es. in questa ha registrato circa 35 km e le deviazioni per bar, ristoranti etc. non giustificano una tale discrepanza. In generale, risulta chiaro che le deviazioni per lavori in corso allungano sempre il percorso.

La tappa è incantevole e, per certi aspetti, superiore a tutte le precedenti.

L'uscita da Villavella non è entusiasmante: il cammino attraversa sentieri umidi e bui, spesso con tratti fangosi, e fatica a definirsi. Dopo O Pereiro il passaggio attraverso i massi ha un suo fascino selvaggio, anche se bisogna fare attenzione.

La Gudina è una città commerciale, senza particolari qualità; fino ad Ourense ci sono due cammini: uno passa per Verin, l'altro attraversa le quattro Vendas.

Per entrare nel cammino che non passa per Verin, bisogna superare l'indicazione stradale per Viana de Bolo; la città di A Gudina ha due distinte parti con un avvallamento centrale; il cammino si imbecca già nel centro città, prendendo a dx una strada poco distinguibile, oppure dopo l'avvallamento: una strada a dx riporta l'indicazione per le quattro Vendas, sono stati fatti appena 500 m in più.

Dopo un'iniziale salita, si entra in un tratto di bellezza superiore a tutti i precedenti: man mano che si attraversano le Vendas il paesaggio diventa maestoso e potente: colline verdi a perdita d'occhio e il lago de las Portas fiancheggiato in tutte le sue insenature. A Venda Capela e Venda Bolano ci sono due fonti con la concha.

Nel tratto finale verso Campobeceros ho seguito un tracciato forse diverso da quello indicato in [LC]. In corrispondenza ad un gruppo di pini c'è un sentiero a dx ma un cippo con la concha è ancora orientato verso la carretera; il sentiero, pietroso e non con fondo sterrato, non mi ha convinto.

Dopo pochi km c'è un cippo a sx ed un altro sentiero sassoso si arrampica ancora con fatica sulla cresta di un monte; quando Campobeceros è in vista, il sentiero scende vertiginosamente lungo una pietraia che si raccorda alla carretera. Se si è provato entusiasmo per l'attraversamento delle Vendas, questa ne è la degna conclusione.

Campobeceros è un tranquillo paesino con strade strette e con, all'ingresso, una fonte di buonissima acqua gelida. C'è un bar-tienda con l'indispensabile, un albergue municipal alla stazione (bisogna camminare ancora un po' ma chi c'è stato dice che è ben tenuto); poi c'è la casa rural "Casa Nunez"; in effetti, come indicati in [LC], i gestori sono un po' originali ma con gentilezza si ottengono anche prezzi favorevoli e per 25 euro si pernotta, si cena e si fa colazione.

Mar 10/08/2010, 26° tappa, da Campobeceros a Vilar de Barrio (34 km)

La tappa rende percepibili le novità dell'ingresso in Galizia, fra cui la maggiore attenzione prestata al pellegrino: attorno a Laza si incontrano i volontari del cammino, in bicicletta o a piedi, che forniscono informazioni utili e consigliano dove fermarsi; ad esempio, precisano che per gli ultimi 100 km sarebbe opportuno avere due timbri al giorno per chi cammina e tre timbri al giorno per chi è in bicicletta; alla Protezione Civile di Laza è disponibile la Guida del volontario, prima citata..

Si passa senza difficoltà da Campobeceros a Portocamba e si sosta brevemente alla croce che ricorda i pellegrini defunti. Un tratto tranquillo che fianeggia maestose montagne e passa senza difficoltà per Eiras conduce poi a Laza, dove è possibile sostare e raccogliere informazioni utili.

Uscendo da Laza, fare attenzione a non imboccare la strada per Soutelino; si prosegue su carretera, con qualche deviazione su tratti secondari, e si attraversano facilmente Soutelo Verde e Tamicelas.

Dopo Tamicelas si incontra un ulteriore tratto molto faticoso; la difficoltà maggiore è all'inizio, su massi scivolosi; seguono brevi tratti pianeggianti ma la spinta a salire è costante e sensibile.

Si sbuca su carretera pianeggiante e si raggiunge Albergueria; è consigliata una lunga sosta al bar Rincon del Peregrino, in cui lasciare una concha col proprio nome e gustare la particolarità del luogo.

Il tratto ancora in salita verso la croce di legno è morbido e gradevole. La discesa a Vilar de Barrio ha invece tratti vertiginosi, quasi simmetrici alla salita, che cominciano ad infastidire le gambe. Si ribadisce che, se le gambe non hanno mai ceduto finora, nei km rimanenti bisogna fare molta attenzione.

A Vilar de Barrio c'è un bell'albergue nuovo e tecnologico, un market ben fornito, diversi bar e ristoranti; il bar di fronte all'albergue sulla dx apre alle 7.00 per la colazione.

Mer 11/08/2010, 27° tappa, da Vilar de Barrio a Ourense (37 km)

La tappa è percepita come lunga, a causa di vari tratti poco interessanti, ma non è impegnativa.

Boveda e Bobadela si raggiungono su carreggiate un po' inquietanti, alternate a tratti che sembrano fatti apposta per allungare il percorso; si comincia qui a fare conoscenza con un cammino che, deviando da una carretera principale, tutta in tenue salita o discesa, conduce ad improvvisi strappi; queste deviazioni risultano comunque fastidiose e ci si chiede se si tratti di un tentativo per mantenere una presunta originalità del cammino.

A causa di queste continue deviazioni, tutta la prima parte della tappa, fino a Xunqueira de Ambia, deve semplicemente concludersi, poiché la cartina mostra che sarebbe sufficiente seguire la carretera.

Uscendo da Xunqueira su altri saliscendi e confluendo nella carretera, il lungo tratto verso Ourense passa per piccoli paesini, con gradevoli villette; non c'è un paesaggio entusiasmante ma, almeno, ci sono poche deviazioni su saliscendi.

L'avvicinamento ad Ourense segna, per la prima ed unica volta, il passaggio per una zona in cui gli aspetti industriali e tecnologici prevalgono. Ourense è una città moderna ed attiva, i cui cittadini hanno fatto l'impossibile per dominare un territorio ostile: tutte le strade sono in pendenza (a volte molto marcata), o si sale o si scende, eppure ci sono viali con palazzine residenziali moderne ed una forte spinta commerciale.

Inoltre, in modo evidente da circa 40 km, le indicazioni del cammino sono in pietra, quasi artistiche, e collocate in ottime posizioni: si arriva a qualsiasi grande incrocio o rotonda e, guardandosi intorno, subito si vede il proseguimento.

Passato il poligono industriale, ad un grande incrocio si va a sx poi a dx ad una rotonda, attraversando paesini. L'ingresso ad Ourense è molto razionale: il sentiero sbuca su una avenida che si prende a sx, poi bisogna andare, indicativamente, sempre dritto. Rua del Progreso serve piuttosto per l'uscita dalla città, infatti si arriva ad una grande rotonda con fontana al centro e si vedono due direzioni: dritto si va all'albergue, a sx si prosegue il cammino.

L'albergue è arroccato nella parte alta della città, dove tutto porta il nome San Francisco. Purtroppo, è incorporato nel cimitero e, dalle finestre di uno dei due cameroni, si ha la vista sulle tombe, un fatto comunque simbolico che, in pellegrinaggio, ha un suo senso particolare.

Si cena ovunque e diversi bar alle 7.00 sono aperti. La visita della città può essere rinviata al giorno dopo, nel percorso di uscita.

Gio 12/08/2010, 28° tappa, da Ourense a Oseira (30 km)

La tappa presenta l'ennesima salita intensa, seguita da paesaggi molto più dolci.

All'albergue di Ourense forniscono una cartina con un percorso che, collegandosi con il cammino, passa per il centro storico. Vale la pena scendere fino alla Cattedrale e al complesso termale As Burgos, che non si è visitato il giorno prima solo per stanchezza; si sale poi alla Rua do Progreso e si comincia ad uscire. Bellissimo il ponte romano al termine del centro città; interminabile, invece, l'uscita effettiva. Ci sono due distinti percorsi dopo Ourense, che si rincongiungono verso Casanovas; chi ha fatto uno qualsiasi dei due ha detto che quello era il più corto. Si arriva alla chiara indicazione di un bivio, dove io ho preso a sx per Quintela. Bisogna semplicemente proseguire sulla via principale e mantenere la

direzione, anche quando la strada curva a dx; si passa impercettibilmente ai paesini dopo Ourense, fino ad una chiara svolta a dx.

Passato un viadotto dell'alta velocità ed il sottopasso della ferrovia, inizia una salita terribile, che costituisce l'unico tratto faticoso della giornata e lascia il posto ad un tratto bello e riposante, in cui il sentiero attraversa paesini in ambiente boschivo.

Si incontrano indicazioni per un bivio dopo Cea: un tratto passa per Oseira, un altro passa per Cotelas; quest'ultimo tuttavia non è segnato sulla guida [VP]; inoltre, gli abitanti di Cea sono imbestialiti per queste indicazioni che dichiarano avere uno scopo puramente commerciale, per pubblicizzare un presunto "rifugio" a Cotelas, con habitaciones da 18 euro a notte.

Si arriva a Cea, con albergue ben tenuto; in paese si mangia senza problemi. E' decisamente preferibile il passaggio per Oseira: si esce da Cea su largo sentiero boschivo, si arriva alla piccolissima Silvaboia e, con breve ma sensibile salita, si arriva a Pieleas ed infine al Monasterio de Oseira.

Se si supera il disagio di pernottare nell'antica biblioteca del monastero, un locale antico, con odore di umido, senza doccia e definito "rifugio" dagli abitanti, il fascino di quest'ambiente è indicibile: il complesso del monastero è imponente ma raccolto, quasi più grande del paese che gli sta attorno; si ascoltano in lontananza le preghiere dei monaci e la conclusione della giornata è all'insegna della semplicità. Nella foresteria del monastero fanno il timbro e si può chiedere per una doccia (non si sa dove); nei due bar del paese non preparano la cena, solo piatti freddi con affettati e formaggio; il mattino successivo aprono alle 8.00.

Ci si trova ad una tappa vicina alla conclusione ma decisiva, per le motivazioni individuali; il pernottamento al monastero di Oseira è forse l'unica vera "tappa da pellegrino", secondo un significato antico che, in tutti i giorni già trascorsi, è sempre stato sommerso dalle esigenze moderne.

Ven 13/08/2010, 29° tappa, da Oseira a Laxe (28 km)

La tappa, più breve delle precedenti, è scomoda solo per i continui saliscendi su fondo sassoso.

Si esce da Oseira arrampicandosi subito su un sentiero di montagna tipicamente galiziano: improvvisi e ripidi strappi, spesso su fondo sconnesso, con sentiero ristretto da cespugli e sterpi. Un inizio difficile e percepito come abbastanza lungo, poiché si attraversano paesi senza l'indicazione del nome. Si confluisce infine su carretera e si arriva a Castro Dozon, un paese con farmacia, bar e tutto quanto serve; attorno a Castro il terreno ha frequenti spianate. Superato Castro e Santo Domingo, ancora qualche strappo attorno al ponte sull'autovia e prima di Lalin.

Il cammino non entra a Lalin, svolta subito a dx; se si richiede una sosta per rifornimenti, bisogna deviare. Superata Lalin, un tratto ancora in salita fiancheggia il cantiere dell'alta velocità ma è complessivamente gradevole; i paesini (Bajan, Botos y Bouza etc.) si superano quasi senza distinzione fino a Laxe.

L'albergue di Laxe è un centro polivalente, moderno e con elementi spartani: docce con pareti in cemento, luci automatiche, arredamenti minimali; si forniscono lenzuola monouso ma senza coperte. Non c'è nessun market; al bar José si cena e si fanno acquisti minimi; non si fa colazione in tempo utile.

Sab 14/08/2010, 30° tappa, da Laxe a Outeiro (35 km)

La tappa è più lunga di quanto indicato: con due sole soste (bar e market), il GPS ha registrato 41 km; ho quindi convenzionalmente indicato 35 km di lunghezza, ritenendo che sia ancora superiore. C'è una variante significativa, forse temporanea, che non sembra giustificare tale allungamento.

Il tratto da Laxe a Silleda è ancora molto scomodo, con continui saliscendi su fondo sassoso o fangoso e passaggi spesso stretti. Tra Silleda e Bandeira il paesaggio comincia ad aprirsi e diventa molto gradevole. A Bandeira si può sostare e fare rifornimento di tutto.

Dopo Bandeira c'è un lungo tratto tranquillo e poco trafficato; i paesini che si attraversano sono quasi irriconoscibili; il tratto finale prima di San Miguel de Castro è lungo ma piacevole, su un sentiero quasi in terra battuta in ambiente boschivo.

All'ingresso di San Miguel è posto un cartello che riporta una variante: è in costruzione un enorme ponte per l'alta velocità, peraltro interessante perché la sua forma amplifica quella del vecchio ponte della ferrovia, che si vede subito dietro.

E' possibile che l'allungamento consista in questo nuovo percorso, ottimamente segnalizzato e forse definitivo; la discesa è ripida e lunga ma si entra a Puente Ulla senza problemi.

Il proseguimento per Outeiro ha altri tratti ripidi in salita; nel tratto finale, attenzione a non voltare a sx troppo presto, ci sono molte indicazioni di frecce rosse da non prendere.

A Outeiro, albergue tranquillo con docce in comune; davanti è predisposta una baracca con minibar; si può cenare al ristorante O Agro (1 km) oppure chiedere che portino da mangiare.

Dom 15/08/2010, 31° tappa, da Outeiro a Santiago de Compostela (16 km)

Ultima tappa, che viene saggiamente mantenuta breve, per arrivare a Santiago prima possibile. Outeiro è comunque l'ultimo albergue in cui sostare.

E' tutto come indicato in [LC]: i saliscendi ci sono ancora ma su strade non problematiche. Arrivati alla calzada dopo Pineiro, si vedono già le torri della Cattedrale di Santiago e, a differenza delle altre grandi città attraversate, mancano davvero pochi km.

Causa lavori, l'attraversamento della ferrovia è incerto; superato quest'inconveniente, si arriva alla Cattedrale secondo le indicazioni e con straordinaria naturalezza.

Arrivando a Santiago il giorno dell'Assunta, "la fiesta de España" (come l'ha definita un pellegrino), a Outeiro c'era una diffusa inquietudine riguardo l'eventualità che gli albergues di Santiago fossero pieni già nella prima mattina. Ritengo che si tratti di un falso problema: Santiago ha albergues lontani dal centro (solo per il Seminario Menor si cammina per qualche km), a parte un nuovissimo albergue inaugurato per lo Xacobeo 2010 a 500 m dal centro, di cui ho visto l'indicazione mentre ero in coda per la Compostela. L'ultimo timbro del cammino viene posto all'Officina del Peregrino, appena a lato della Plaza da Praterias; quindi, voler dormire in albergue a Santiago è un'esigenza "purista", quando si può trovare qualunque altra sistemazione. A circa 800 m dalla Cattedrale, nella zona di Rua San Roque, c'è abbondanza di pensioni e habitaciones a prezzi bassi.

Il cammino finisce nella Plaza de Obradorio, senza particolari segnalizzazioni.

Per il proseguimento a Finisterre (o Finsterre o Fisterre) si fa riferimento ancora alla guida disponibile sul sito www.pellegrinando.it; il percorso non presenta novità rispetto agli altri tratti in Galizia; negli ultimi km l'avvicinamento al mare sorprende, se si proviene dai paesaggi assolati dell'Extremadura.

Cammino da Santiago a Fisterre

Lun 16/08/2010, 1° tappa, da Santiago de Compostela a Negreira (23 km)

Si riparte dalla Plaza de Obradorio; arrivati a Rua San Lorenzo, a causa delle segnalazioni molto rare i residenti consigliano di seguire un percorso ecologico che fiancheggia il Rio Sarela; dopo appena 2 km si arriva ad un punto chiaramente iniziale (e già pressochè fuori Santiago) con una molteplicità di indicazioni: "camino de Santiago" in giallo su legno, una ceramica con la flecha e la scritta "animo". Se si trova questo punto, il cammino è ottimamente segnalizzato con le indicazioni dei km rimanenti (talvolta a Fisterre, talvolta a Muxia); è anche ricco di flechas, spesso riportate anche in senso inverso; pare infatti che, per gli spagnoli, sia abitudine percorrere anche il cammino da Fisterre a Santiago.

Nel cammino rimanente si attraversano boschi e paesini con poche indicazioni della località; ci sono brevi saliscendi fino ad Aguapesada; dopo c'è un tratto di bosco impegnativo ma breve ed il cammino risulta vario e gradevole, molto più riposante della maggior parte dei tratti galiziani prima di Santiago.

Bellissimo l'attraversamento di Pontemaceira, da cui Negreira è ormai poco distante.

A Negreira, in base al periodo, l'albergue municipal può riempirsi in fretta; sulla strada principale s'incontra l'albergue privato Lua (camerone con 40 letti, 9 euro, disponibilità di lavatrice e asciugatrice); un supermarket vicino; è infatti necessario rifornirsi per le tappe successive. Numerose possibilità di bar e ristoranti

Mar 17/08/2010, 2° tappa, da Negreira a Olveiroa (35 km)

La tappa risulta più lunga dei 31 km dichiarati, arrivando a circa 35-36; il tratto che risulta più lungo è quello iniziale: Vilaserio è a circa 14-15 km da Negreira. Per il resto, non ci sono sorprese; la tappa risulta anzi particolarmente gradevole per i paesaggi attraversati e per i diversi tratti, mai davvero faticosi.

I paesi incontrati non hanno quasi mai l'indicazione del nome; si attraversano spesso piccoli borghi con altri nomi. La salita del Monte Aro è agevole; dopo un tratto in discesa su piccola carretera, attenzione ad una flecha a sx che si nota poco.

A Ponte Olveira, circa 1 km prima di Olveiroa, nuovissimo rifugio per pellegrini, con bar e ristorante; purtroppo, sembra che si dorma in tende, con il proprio sacco a pelo. Il piccolo paese di Olveiroa ha cercato di organizzarsi per offrire diverse possibilità di alloggio e ristorazione. Si dorme anche in case rurali e si concordano cena e colazione con i bar del paese.

Mer 18/08/2010, 3° tappa, da Olveiroa a Fisterre (31 km) e al Faro (+3 km)

Si esce da Olveiroa in leggera ma costante salita, arrivando a fiancheggiare uno stretto lago visibile sulla sx; si attraversano piccoli borghi e, poco prima del bivio di Hospital, c'è l'ultimo bar disponibile prima di Cee. Al bivio si continua a sx per Finsterre e a dx per Muxia; andando a sx si affrontano i 15 km verso Cee, a volte male segnalati e con paesaggio spesso monotono.

Abbandonata ogni immagine mitica da "fine del mondo", da Cee in poi il paesaggio è turistico: si entra in una lingua di terra bellissima, che costituisce una meta ambita per vacanze di livello medio-alto.

A Cee l'impatto col mare è dirompente, soprattutto se si proviene da calzate assolate e boschi umidi. Si passa subito a Corcubion e il cammino devia verso l'interno. E' possibile indugiare ancora un po' sul lungomare e risalire, ad es., all'altezza del cimitero; proseguendo sulla carretera principale, si incrocia il cammino dopo pochi km.

Nel tratto finale il cammino procede a zig-zag attorno ai borghi, con strappi a volte intensi ma brevi. L'ultimo strappo conduce alla Playa de Langosteira, da cui si vede già Finsterre, raggiunta poco dopo.

Trovato l'alloggio, dopo una breve sosta si procede per circa 3 km su carretera fino al Faro, dove si trova il cippo con l'indicazione "km 0.000", ad indicare la fine del cammino.

La lingua di terra conclusiva col Faro possiede una propria magia, disturbata dal pesante turismo che qui trova libero sfogo; qualora se ne abbia la possibilità, il giorno dell'arrivo o la mattina del giorno seguente vale la pena scendere dal Faro all'oceano (la discesa è lunga e ripida, bisogna avere le gambe riposare) e, come vuole la tradizione, prendere una conchiglia. Al Faro si dovrebbe anche abbandonare il bastone con cui si è camminato e bruciare un oggetto del viaggio; a parte il fatto che qualcuno potrebbe camminare senza bastone, attualmente è vietato bruciare oggetti; allora, il gesto simbolico che rimane da fare è abbandonare un oggetto nel basamento del traliccio che s'incontra poco dopo il Faro.

Nell'agosto 2010 l'albergue di Fisterre è collocato provvisoriamente in una palestra vicino al mare ed è alquanto disagiata, con docce all'esterno e due soli bagni. Nell'albergue fanno la Finsterrana, anche se non ci si ferma per la notte. Le possibilità di alloggio a Fisterre sono numerose ma quasi tutte turistiche.

In Italia è poco conosciuto il cammino per Muxia, che richiede ancora un giorno; invece gli spagnoli amano questa tappa ulteriore; si ottiene un'altra certificazione, la Muxiana. Alcuni dicono che è necessario ripartire da Santiago e, al bivio di Hospital, prendere per Muxia. Esiste però un cammino da Fisterre a Muxia che, da solo, forse non garantisce il riconoscimento della Muxiana.

Si torna da Fisterre a Santiago in autobus, fermata appena sopra alla piazza del porto.